

DI FOGLIA IN FOGLIA * Le inaspettate ramificazioni degli ulivi, le leggende delle montagne, le creazioni umane con il legno

TIZIANO FRATUS

■ Oramai si ripete come un mantra che l'unico settore in editoria costantemente in crescita sia quello riservato ai bambini e ai ragazzi. Accanto agli evergreen ci sono centinaia di autori che si cimentano nel genere o vi si specializzano, proponendo a ogni nuovo libro laboratori rivolti ai bambini, ai giovani adulti, ai ragazzi, alle scuole medie. Anche gli scrittori «per adulti» – termine mefistofelico – vengono pregati dagli editori di scrivere storie per i lettori più piccoli. Nuovi editori nascono proprio per confezionare volumi da guardare e da leggere, e così accanto a marchi variamente consolidati quali Babalibri, Salani / Ape Libri, Carthusia, Beccogiallo, Camelozampa, Corraini, Editoriale Scienza, Einaudi Ragazzi / EL, Orecchio acerbo, Topipittori, Il castello, Kalandraka, Feltrinelli Kids, oggi potremmo individuare Pelledoca, La coccinella, Minibombo, Uovonero, Zoolibri o Celacanto di Laterza.

■ **NEGLI ULTIMI MESI**, diversi racconti illustrati hanno percorso il sentiero di un bosco, portando alla pubblicazione di libri davvero belli quali, ad esempio, *Il regno degli Alberi* degli autori polacchi Piotr Socha (già autore de *Il regno della Api*) e Wojciech Grajkowski (ElectaKids) e *La foresta* di Riccardo Bozzi, Violeta López, Valerio Vidali (Terre di Mezzo).

Il regno degli Alberi concilia una grande dedizione alla figurazione degli alberi e delle loro «historiae», talvolta epopea di specie assai rare, talvolta storia dell'utilizzo che gli uomini ne hanno fatto. Vi sono tavole a doppia pagina dedicate a piante endemiche quali alberi bottiglia, alberi feretra, araucarie, sangue di drago, palme del viaggiatore, le diverse forme e proporzioni dei baobab, le mie amate conifere nord-americane, quali sequoie e pini dai coni setolosi, oppure Pando, ovvero il bosco monospecie composto da pioppi tremuli nello Utah, considerato da certi quale la più vasta società cooperativistica del pianeta.

Ma ci sono anche tavole illustrate dedicate agli animali che abitano questi boschi, oppure agli edifici sacri costruiti coi legni, alle imbarcazioni che nell'antichità venivano realizzate abbattendo alberi; e, ancora, una tavola dedicata a tutti gli «strumenti di tortura» con cui i boscaioli, da decalogo minimo barbuto, baffuti, spalluti e salopettati, hanno utilizzato per fare il proprio «mester».

C'è vita sopra e sotto il tronco del baobab

A spasso per foreste illustrate. Editoria boschiva per bambini e ragazzi



Case appollaiate, visioni psichedeliche delle quattro stagioni, domatori dell'autunno e un insieme di creature arboree degne di Tolkien e del «Signore degli anelli»

Una tavola mostra le altezze vertiginose di svettanti alberi che gareggiano con alcuni edifici umani, come la Statua della Libertà e il Big Ben.

■ **NON POTEVANO MANCARE** gli insetti più curiosi e amati dai bambini – mantidi, insetti stecco, insetti foglia. Le maschere delle diverse tradizioni tribali, ovviamente scolpite nel legno. Gli strumenti musicali, dai tamburi all'australiano digeridù, chitarre, mandolini, arpe, ukulele, nacchere, fagotti, flauti indiani. Le case e i ristoranti sugli alberi. I diversi tipi di siepi così come modellati secondo l'arte topiaria. Ma anche l'albero genealogico di una numerosa e vasta famiglia. Le foreste leggendarie percorse da arcieri, uomini albero e cervi trionfanti. Le creature arboree immaginate dal Tolkien ne *Il signore degli anelli*. Nonché una tavola «psichedelica» dedicata alle quattro stagioni, le diverse colorazioni delle foglie, i rametti con ghiande e bacche.

Ogni tavola è accompagnata da testi storico-didattici, precisi per quanto necessariamente abbreviati. Insomma, *Il regno degli Alberi* è un altro di quegli albi che tutte le scuole primarie dovrebbero possedere.

La foresta è anzitutto un libro da esplorare, anzi è un libro per giovanissimi esploratori. Bozzi, giornalista del *Corriere della Sera* e autore di precedenti racconti, ha studiato alcune suggestioni



Tratto dal libro «Il regno degli alberi» di Piotr Socha e Wojciech Grajkowski, per ElectaKids

naturalistiche e poetiche con gli illustratori, creando un libro-gioco, nel quale provare a sbirciare nel fitto sottobosco, indagando i meccanismi che regolano le diverse forme di esistenze che pulsano in quel mondo che indichiamo con i termini bosco e/o foresta.

Nella vastità delle tantissime altre pubblicazioni che vedono lupi e volpi e insetti e foglie e alberi innestarsi gli uni negli altri, tre libri, a modesto avviso di chi scrive, meriterebbero un posto particolare, nel cuore frondoso e radicante di chi legge: *Raccontare gli alberi* del duetto Pia Valentini-Mauro Evangelista (Rizzoli), *Il domatore di foglie* di Pina Irace e *Concerto per alberi* di Laëtitia Devernay.

■ **«RACCONTARE GLI ALBERI»** è un parente stretto de *Il regno degli Alberi* di cui sopra, è disegnato dalla felice punta di matita di una delle nostre più apprezzate e originali illustratrici: l'andamento delle cortecce, le forme originali e inaspettate dei tronchi di ulivo, le ramificazioni dei boschi in inverno, paesaggi di montagna, dettagli di pigne e coni vari, suggestioni che spettacolarizzano gli elementi costitutivi degli alberi. Evangelista, autore di lungo corso, oltre che di *Saremo alberi* e *Il gigante egoista*, ha scelto testi di narratori e poeti da abbinare ai tanti alberi riprodotti. *Il domatore di foglie* (Zoolibri) di Pina Irace (attrice e autrice per il teatro ragazzi) è un delizioso incanto: l'autunno si sta compiendo, le foglie pronte a cadere ma dove cadranno? E come? In quale ordine e sequenza? Ci vuole un domatore di foglie, mica un bambino qualunque! Quest'anno però del domatore non c'è traccia. E come faranno le foglie? Chi potrà trovare l'ardore di fare da sola? Irace immagina una soluzione. I disegni sono della spagnola Maria Moya. Al 2015 risale invece l'edizione Terre di Mezzo del miracolante *Concerto per alberi* della francese Laëtitia Devernay (www.laetitiadevernay.fr), *Diapason* in originale.

Si tratta di un'opera concettuale, un canto all'originalità che sposa una matita felice e un pensiero poetico, basti la presentazione editoriale: «Al tocco magico di un piccolo direttore d'orchestra, gli alberi prendono vita e si trasformano. Un libro che si dispiega come le ali di un uccello, una sinfonia per gli occhi.» Il libro verticale si apre come una fisarmonica, si dispiega come un antico rotolo cinese, una pergamena, dove gli uccelli nascono dagli alberi e si trasformano in segni, e i segni si mutano in foglie.



Everteen

Il fico che nutre e salva dagli orchi

ARIANNA DI GENOVA

■ Fra gli alberi da tenere d'occhio per la sua ancestrale presenza e le sue virtù magiche c'è anche il fico, il cui frutto succoso nel giardino dell'Eden è rappresentato, a volte, al posto della mela tra le fronde della conoscenza. È lui, con le sue

grandi foglie verdi che nascondono intrusi e il suo tronco facilmente scalabile che procaccerà la salvezza a Buchettino. Una fiaba, quella del piccino molto povero che cerca di investire oculatamente il suo unico soldo ricevuto dalla madre, che lo scrittore Antonio Tabucchi (1943-2012) doveva aver molto amato durante la sua infanzia e che, di certo, aveva ascoltato più volte, essendo lui nato a Pisa e Buchettino «sgattaiolato» nelle campagne toscane, fratello di latte di Pollicino e di altri micro-esseri che abitano le leggende e i racconti di tempi remoti. In fondo, la Toscana

abbonda di lillupuziani e in diverse versioni popolari della fiaba classica, il bambino che scorrazza fra prati e boschi si chiama Pochettino, a testimonianza della sua piccolissima statura e del fatto che la crescita è una fortezza ancora tutta da espugnare.

■ FeltrinelliKids propone un *Buchettino* inedito, scaturito dalla penna d'autore di Tabucchi (pp. 32, euro 14) in cui le poetiche illustrazioni di Simona Mulazzani accompagnano il testo. «Dammi un bel fichino col tuo bianco manino!», gli dice l'orco del-

la tradizione piazzandosi sotto l'albero dove Buchettino sta facendo scorpacciata di fichi, felice di potersi saziare a volontà. La fiaba colloca l'albero di fico nei terreni di proprietà dell'orco, oppure lo lascia venir su in un giorno da un frutto caduto a terra (il padre di Buchettino consola il figlio che si disperava, creando l'attesa per la circostanza fatata), ma nella storia rivisitata da Tabucchi germoglia direttamente da quel gambo di fico secco che il bimbo aveva sotterrato in giardino «perché non voleva buttare via niente». Poi, in un tripudio di bisogni corporali che sottolineano l'orchitidine - l'essere

tutto muscoli e niente cervello - il racconto va avanti, dimostrando che, pur se ridotti al minimo, si può sempre vincere sull'ottusità. Tabucchi leggeva Kipling, ma si può immaginare la sua simpatia per le fiabe, perché - diceva - il tempo è una dimensione inafferrabile e quello reale porta sempre con sé un certo turbamento.

■ «Il racconto credo che sia una forma chiusa, un po' come il sonetto in poesia. Per assecondare le sue leggi bisogna pensare soprattutto e tenere presente la misura

del tempo». Meglio però addestrarsi guardandogli in una cronologia del fantastico. Buchettino, va ricordato, è stato anche il protagonista di un meraviglioso spettacolo che portò in scena la Societas Raffaello Sanzio - dove gli spettatori erano invitati in una baracca a mettersi sotto le coperte di un letto e a rimanere fermi, a occhi chiusi, per ascoltare le suggestioni sonore della storia. Tornò in vita con la riscrittura di Chiara Guidi e la regia di Romeo Castellucci, portando poi a un'edizione della fiaba in veste teatrale, curata da Orecchio Acerbo.